

## IL FALLITO ASSALTO

SUPERSTRADA FOGGIA-CANDELA

## LE INDAGINI

Puntano essenzialmente sulla criminalità cerignolana specializzata in colpi di questo tipo con azioni paramilitari

## DA DOVE PARTIRE

Punto di partenza il furto dei 2 mezzi abbandonati: una gru che ha frenato la marcia del furgone e l'auto bruciata

## Caccia al commando di banditi

Tutto secondo i piani, ma lo «spuma block» ha salvato oltre 200mila euro

● Rapinatori come... San Tommaso, toccare per credere, quelli che venerdì mattina hanno assaltato il blindato sulla superstrada Candela-Foggia a pochi chilometri dal capoluogo. A leggere sapevano leggere i banditi, non per questo la scritta in rosso sulla fiancata bianca del furgone - «veicolo dotato di sistema spuma block» - li ha fatti desistere: a costringerli a rinunciare al bottino è stato proprio lo schiumogeno azionato al momento dell'effrazione del furgone che ha confermato l'avvertenza e bloccato il flessibile usato per tagliare la fiancata e prelevare i soldi. Quanti? Circa 200mila euro, e non 100mila come dalle prime notizie raccolte, trasportati dal blindato della «Cosmopol» con tre vigilantes a bordo, diretto nel capoluogo dauno per rifornire vari bancomat.

Sono i carabinieri della compagnia di Cerignola a condurre le indagini per identificare il commando, o quantomeno una parte dei 10 banditi che hanno colpito secondo un modus operandi collaudato, «spettacolarmente» brutale e in cui si mette in conto anche

## I PRECEDENTI

Foggiani coinvolti in raid di questo tipo in tutta Italia

di colpire e uccidere qualcuno (come successe ad un vigilante nel '92 in un assalto simile vicino Mattinata) pur di raggiungere l'obiettivo. A bordo di tre auto i banditi hanno assaltato il portavalori, sparato all'impazzata, utilizzato una gru per fermare la marcia del blindato, un camion sequestrato sul momento e bande chiodate per bloccare la circolazione: tutto è andato secondo i piani, falliti però al momento clou per lo «spuma block». Sembra quasi obbligatorio indirizzare le indagini sulla criminalità cerignolana, che tra le sue specializzazioni criminali «vanta» anche quella di numerosi «professionisti delle rapine» in grado di mettere a segno assalti a blindati e caveau con tecniche paramilitari, come quello di venerdì mattina vicino Foggia; le cronache giudiziarie raccontano negli anni e in tempi recentissimi dell'arresto di almeno una cinquantina di cerignolani (molti poi condannati) coinvolti in indagini su colpi analoghi compiuti a Foggia, Catanzaro, Bologna, Pisa, Bergamo, nella Marche e negli Abruzzi. Cos'hanno in mano gli investigatori per risalire al commando? Alcune risposte i carabinieri contano di riceverle dai mezzi abbandonati dai banditi: la gru lasciata davanti al furgone assaltato; e la «Lancia Delta» - uno dei tre mezzi usati per l'assalto - trovata bruciata poco dopo sulla vicina strada provinciale 105, la Foggia-Ascoli. Indagando sul furto dei due mezzi, chissà che non emergano elementi utili per portare gli investigatori sulle tracce della banda.

## IL TRAFFICO RIMASTO BLOCCATO PER QUASI TRE ORE



L'ASSALTO Il furgone preso di mira, la zona del tentativo di rapina, i mezzi in coda in attesa che riprendesse la circolazione a lungo rimasta interrotta

LA DIA  
La situazione nella malavita cerignolana

## Tra mafiosi, «paramafiosi» e batterie di rapinatori

● Mafiosi, «paramafiosi» o soltanto professionisti delle rapine dai grandi bottini che sono estranei al mondo della criminalità organizzata e hanno un proprio settore di competenza senza entrare in contatto, e scontrarsi, con la mafia cerignolana? Anche gli analisti della Dia, la direzione investigativa antimafia, hanno perplessità sulla classificazione di quei malviventi che sono specializzati in rapine e assalti.

Nell'ultima analisi nota stilata dalla Dia sulla situazione della criminalità organizzata in Capitanata, ossia la relazione del primo semestre del 2017 che è stata presentata nei mesi scorsi all'attenzione del Parlamento, gli investigatori con-

fermano l'esistenza nella vasta provincia della Capitanata - una delle più grandi d'Italia, quasi una micro-regione - di tre distinte organizzazioni criminali di stampo mafioso. C'è innanzitutto la «Società foggiana» costituita negli anni Ottanta, organizzazione inizialmente

## L'ANALISI

Difficile la distinzione tra criminalità comune e quella organizzata

di tipo verticistico e poi divisa in batterie (3 quelle principali), che opera soprattutto in città ed alla quale è subordinata la malavita sanseverese e dell'alto Tavoliere. C'è poi la mafia garganica nata sul finire degli anni Novanta e che sino ai primi anni del nuovo secolo faceva riferimento al «clan dei montanari» ma poi divisa in vari clan spesso in contrasto tra loro che

operano in più zone del Promontorio. C'è infine la criminalità cerignolana, la più ricca grazie anche al ruolo di spicco nei traffici di droga, cocaina, hashish e marijuana essenzialmente, una criminalità con una capacità di controllo del territorio che si può riassumere in un dato: dal '94 - anno del blitz antimafia «Cartagine» conseguenza di una guerra tra clan rivali ed all'interno di uno stesso gruppo malvivente - ad oggi gli omicidi di mafia a Cerignola in 24 anni si sono contati sulle dita di una mano.

«Alla solidità della mafia cerignolana, le cui dinamiche interne rimangono di difficile esegesi vista la sua impermeabilità alle attività di contrasto, hanno sicuramente concorso» si legge nella relazione della Dia relativa al primo semestre del 2017 «il superamento delle sanguinose contrapposizioni del passato»

(con riferimento agli anni Novanta) «la capacità di assoggettare un vasto tessuto criminale, riducendo al minimo le frizioni e le manifestazioni eclatanti. In questo territorio, poi, la meticolosa organizzazione che caratterizza le attività illecite, anche quelle di natura predatoria» tra cui sono compresi gli assalti a blindati e caveau «rende assolutamente difficoltosa la distinzione tra criminalità comune e quella di tipo mafioso. E' il caso, infatti, dei furti e delle rapine soprattutto ai Tir compiuti anche fuori regione, dove la scelta delle merci da asportare non risulta casuale, cosa che sottende l'esistenza di un «sistema» in cui la mafia di Cerignola si colloca come il fulcro della ricettazione; e a cui le bande delle province di Foggia, Bari e della sesta provincia Bat tendono a rivolgersi».

Lo schiumogeno  
Quando si attiva  
e come funziona

■ Il sistema di antifurto per il trasporto valori «Spuma block», ha lo scopo di impedire il prelievo forzato di quanto trasportato da mezzi adibiti al trasporto valori. Funzionando producendo in tempi rapidi una resina che impedisce il prelievo di tutto ciò che avvolge; e che non può essere tagliata, bruciata, corrosa se non in tempi lunghi e incompatibili con quelli di un assalto in strada Il sistema, del peso di 50 chili, si attiva nel caso di taglio delle lamiere blindate, protette con pannelli laterali e posteriori, dotati di una fitta rete elettrica che alla minima interruzione interviene sull'attivazione dell'impianto; e in caso di ribaltamento del furgone. Anche se con caratteristiche auto estinguenti, la resina contiene comunque sostanze che possono infiammarsi per brevi periodi di tempo. Questo fenomeno pur non risultando pericoloso per il carico né per il personale a bordo, è stato comunque preso in considerazione predisponendo lo «spuma block» di un sistema di spegnimento automatico di eventuali focolari. Contemporaneamente parte anche un aspiratore sufficiente ed eliminare i fumi prodotti.